

premura e in certi casi fa obbligo ai Comuni di istituire condotte veterinarie, sia isolatamente, sia uniti in consorzio.

Ma ognuno sa quali siano in generale le sorti dei Comuni italiani, i quali a mala pena arrivano a sopperire con le loro risorse alle spese obbligatorie. Quindi questi Comuni fanno sempre assegnamento sopra un sussidio dallo Stato; sussidio, di cui si occupa questo capitolo.

Ma ottenere questo sussidio è sempre cosa difficilissima. Quando un Comune lo chiede, gli si risponde che si riconosce l'utilità della condotta, la opportunità di sussidiarla, ma che è impossibile dare sussidi, perchè tutti quelli consentiti dallo stanziamento in bilancio sono già assegnati, e bisogna attendere che qualcuno di questi diventi disponibile. Ora questa è una dilazione *sine die*, poichè è rarissimo il caso che un sussidio già assegnato diventi disponibile.

Appunto per questo la legge del 1902 stabilisce che una parte degli introiti, derivanti dalle tasse e dalle ammende, vadano ad aumentare questo fondo. Gli introiti, derivanti da quella legge, sono, se non erro, impostati nel bilancio dell'entrata per 350 mila lire, ma soltanto 10 mila lire sono state impostate ad aumento di questo capitolo.

So che una metà delle entrate è destinata dalla legge stessa a quel fondo per le epizoozie, che tutti conoscono, ma l'esiguità dell'aumento, che lascia il capitolo assolutamente insufficiente, mi spinge a chiedere all'onorevole ministro se non creda opportuno di far concorrere in qualche maggior misura il fondo a rinforzare questo capitolo. Non gli chiedo di farlo oggi, essendo il bilancio per metà esaurito; ma quello, che gli chiedo, e che spero di ottenere da lui, è non tanto una buona parola quanto una promessa, la quale mi assicuri che in un futuro esercizio, possibilmente nell'esercizio prossimo, questo stanziamento sia aumentato attingendo in maggior misura dal fondo stabilito dalla legge del 1902.

L'onorevole ministro farà cosa utilissima ad un ramo importante della nostra industria agricola, il quale va acquistando ogni anno maggior sviluppo e maggiore importanza.

Morpurgo. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Morpurgo. La regione, nella quale si trova il collegio, che ho l'onore di rappresentare, si trova in condizioni identiche a quelle

della regione dell'onorevole Bonin. Io ho avuto occasione di rilevare personalmente che gli inconvenienti, ai quali egli ha accennato, si verificano anche da noi. Pertanto mi associo completamente a quanto l'onorevole Bonin ha detto, e confido che, se lo stanziamento non potrà essere aumentato oggi, lo sarà in un avvenire prossimo, come egli ha domandato. Intanto, a complemento di quanto ha esposto l'onorevole Bonin, vorrei domandare che, almeno, fintantochè lo stanziamento non sia aumentato, si voglia stabilire per questi assegni un ordine successivo tra i Comuni ugualmente meritevoli, di maniera che qualche piccolo contributo venga a quelli che fino ad oggi non hanno avuto alcun assegno, anzichè darne ripetutamente ai Comuni che furono più volte favoriti.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Gli onorevoli Bonin e Morpurgo possono esser certi che io faccio tutto il possibile perchè sia eseguita la legge del 1902, trattandosi anche di una legge che fu proposta da me dopo che avevo riconosciuta la necessità assoluta di provvedere a questo servizio se si voleva tutelare efficacemente il commercio del nostro bestiame all'estero. L'esportazione del nostro bestiame incontrava molti ostacoli, molte volte frapposti a scopo di pretesto, per impedirne l'esportazione, con l'accusa che, da noi il servizio veterinario era male organizzato e in alcune parti deficiente affatto. Però io, fin da quando la legge fu approvata dalla Camera, osservai che l'applicazione ne sarebbe stata graduale, perchè l'applicazione totale, assoluta della legge stessa richiedeva dei mezzi, che noi non avevamo. Io esaminerò la questione, proposta dall'onorevole Bonin, cioè che si destini a queste condotte veterinarie tutta quella parte di proventi, che dovrebbe legittimamente esservi destinata, e se troverò modo di aumentare questo fondo lo farò molto volentieri, perchè credo che queste condotte veterinarie costituiscano uno dei mezzi più efficaci per l'applicazione della legge. Ma non potrei prendere l'impegno ora di stabilire un avvicendamento fra i Comuni per questi sussidi, perchè nella loro distribuzione noi preferiamo quelli più poveri, specialmente di montagna, nei quali la pastorizia ha una importanza speciale, e che, per essere vicini alla frontiera, hanno un commercio di bestiame più importante.